



Da Core e Lengua. Tatuaggio di una lirica rap di un giovane rapper napoletano

REAL HIP HOP

di DAMIR IVIC

Ogni cinque minuti salta fuori qualcuno a descriver l'hip hop come "il nuovo cantautorato": in libreria due libri che ne raccontano le storie.

Il rap italiano ha bisogno di storie. Storie vere. Pare paradossale dirlo, considerando che il rap è per eccellenza l'ambientazione dello storytelling. Dopo anni in cui andava di moda più che altro l'autoesaltazione (prima in America, poi anche via via in Europa e quindi in Italia) da Kendrick Lamar in poi ma volendo anche da Drake (massi, c'entra pure lui) si è tornato a concentrarsi sull'introspezione e sul racconto di storie minime, farlo è tornata ad essere una roba da persone intelligenti ed artisti in gamba non da vecchi tromboni o gente senza palle.

Ecco. Però bisogna distinguere le storie finte, o talmente banali da suonare finte pur essendo vere, dalle storie di spessore. Oh sì. Tra le prime potete includere tranquillamente tutta la brodaglia à la Fedez e J-Ax ma anche molta produzione trap nostrana: gente che vi racconta i pensieri della Smemoranda o storie à la Pezzali (senza avere l'agghiacciante/affilatissimo talento semplificadorio del Pezzali). Dei perfetti epigoni di Fabio Volo, se vogliamo stare alla letteratura. Cucchiariate e smarmellate di buon senso e luoghi comuni, di spleen ribellista adolescenziale completamente asettico e vuoto.

Come antidoto, e come guida, questo mese vi vogliamo parlare di due cose. Non dischi. Non musica, in senso stretto.

Ma libri. Diversissimi tra loro, tra l'altro, quasi agli antipodi. Il primo è *Rap - Una storia italiana* di Paola Zukar (sì, la manager di Fabri Fibra; sì, la manager di Marracash), 280 pagine a 16 euro, in uscita per Baldini&Castoldi; il secondo è *Core e lengua* di Gaetano Massa e Pino Miraglia, 150 pagine piene di foto a colori, 20 euro.

Il primo è un personalissimo, soggettivissimo, schieratissimo diario di viaggio degli ultimi dieci anni di rap: che Fibra, Marracash e Clementino (i suoi assistiti) siano per la Zukar le stelle polari e i campioni intergalattici dell'ultimo decennio non è per nulla nascosto e mascherato, ma questo non impedisce - anche perché lo ripetiamo, è apertamente e tranquillamente dichiarato - che ci sia una miniera di spunti interessanti. Perché si raccontano storie vere. Perché l'autrice ha vissuto sulla sua pelle tutta una serie di situazioni (prima di tutto dal punto di vista del business). Perché queste situazioni si portano comunque sempre dietro una tipicità e un'alterigia da cultura hip hop, quasi un complesso di superiorità, che non è per nulla lenito dal fatto di operare in un contesto pop e di voler comunque puntare ai grandi numeri. Perché se per arrivare al successo Fedez e Ax si sono completamente sventuti non in senso assoluto ma rispetto alle

radici hip hop, e se molti nuovi eroi della trap nostrana queste radici manco le riconoscono, anzi, manco le conoscono, qui la storia è diversa. Ed è molto istruttiva.

Radici hip hop che in *Core e lengua* potete assaporare come non mai (*disclaimer*: il sottoscritto ha scritto una piccola introduzione al volume). Le foto del giovane Massa (uno che nella scena hip hop ci è nato) e del più veterano Miraglia (da trent'anni e passa documenta la vita artistica di Napoli e non solo) sono assolutamente meravigliose. Senza artifici (senza cioè grandangoli, pensosi bianco e neri o sospette lucidature da Photoshop) raccontano con una intensità pazzesca il mondo della cultura hip hop del napoletano. Qualcosa di veramente crudo, onesto, sincero. Ne raccontano sia i lati mainstream o quasi mainstream che gli *unsung heroes*, con la bellissima scelta di mettere entrambi sullo stesso piano dal punto di vista della confezione redazionale. Ecco, scorrendo le foto ti investe la *realtà*. Ti investe la sua complessità, la sua spigolosità, la sua urgenza, ma anche la sua felicità, il suo entusiasmo, il suo (saper) essere più forte delle difficoltà. Scorrendo le foto, e leggendosi le agili didascalie o mini-interviste che le accompagnano, si capisce più e meglio la cultura hip hop che ascoltandosi il 99 per cento dei dischi usciti negli ultimi anni. x